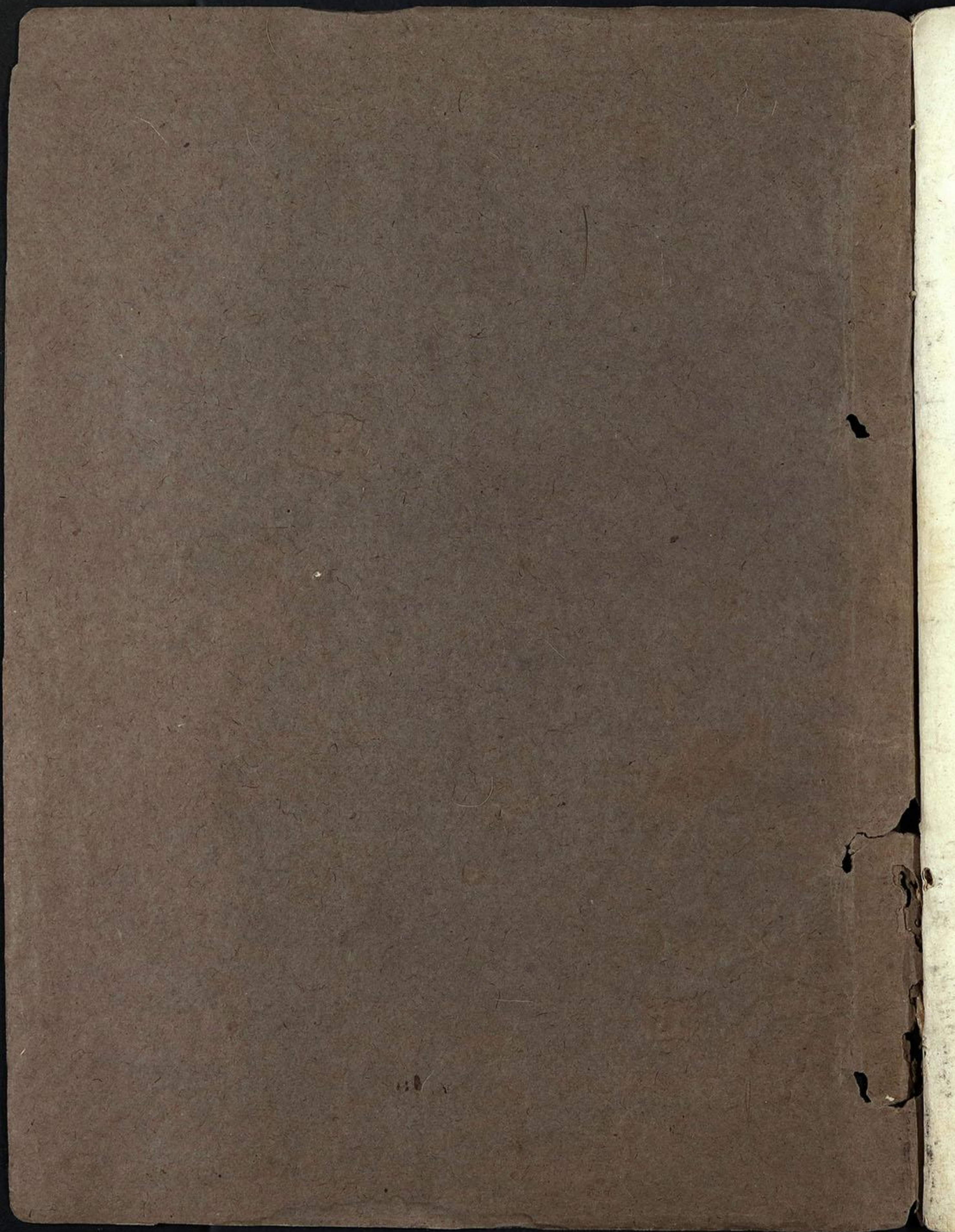




In nome di Dio Amen
Patriarca di Antiochia

L'apoteosi del Campo, e in mar/ta luce appa-
re del gran throno poggiate e d'oro
Sadducanite nel regno di Dio
Sfor, che solo regna sopra di morte

In nome di Dio Amen la sorte

La sorte della vita e l'inganni

Cambia per sempre in gaudio e mezzo affanni

Altra e pensier alla celeste Corte

Per del Reo al Amma d'oro no

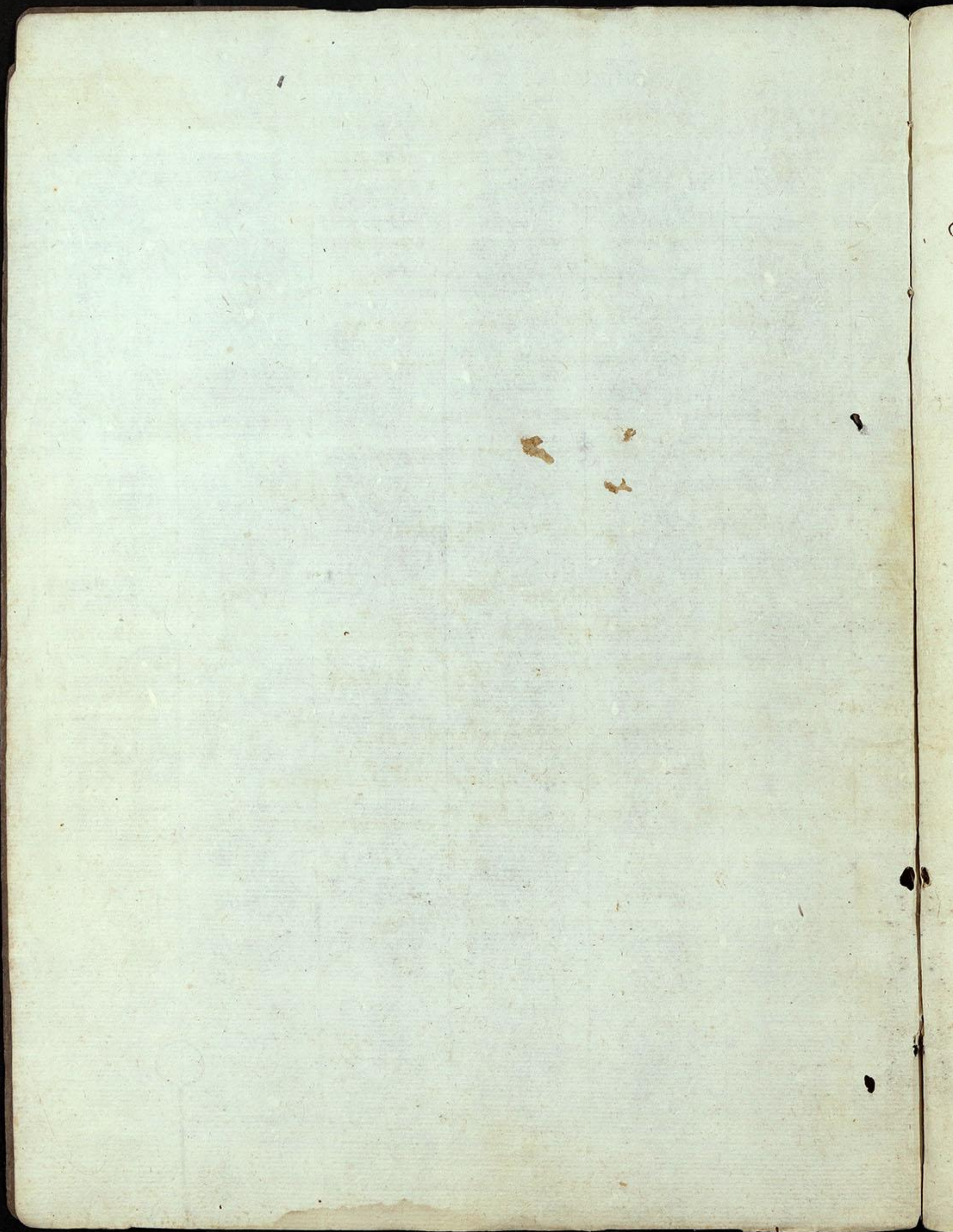
Le nate il Coro degli Angeli e innoce

Sia con moto eterno il raggio d'oro

In nome di Dio Amen splendor ferial

Altra e pensier alla celeste Corte

Altra e pensier alla celeste Corte



In morte dell' Em^o Caro Giovanni Delfino
Patriarca d'Aquileja

S'aprio l'Orlimpo, e in mar di luce assorto
L'idee del gran Delfin poggiaro i vanni,
S'addormentò nel sen di Dio Giovanni,
Allor, che io lo credei preda di morte.

Dunque se accusi d'empietà la sorte,
E se nutri dolor, mio cuor t'inganni;
Cangia pur, cangia in gaudio i mesti affanni,
Altra i pensieri alla celeste Corte.

Sia dell'Eroe all'Anima d'intorno
Pende il Coro degl'Astri, e trionfale,
Gira con moto eterno il raggio adorno.

Dunque s'estingua ogni splendor ferale,
E in fronte al chiaro apportator del giorno
S'onori il Nome suo Nome immortale.

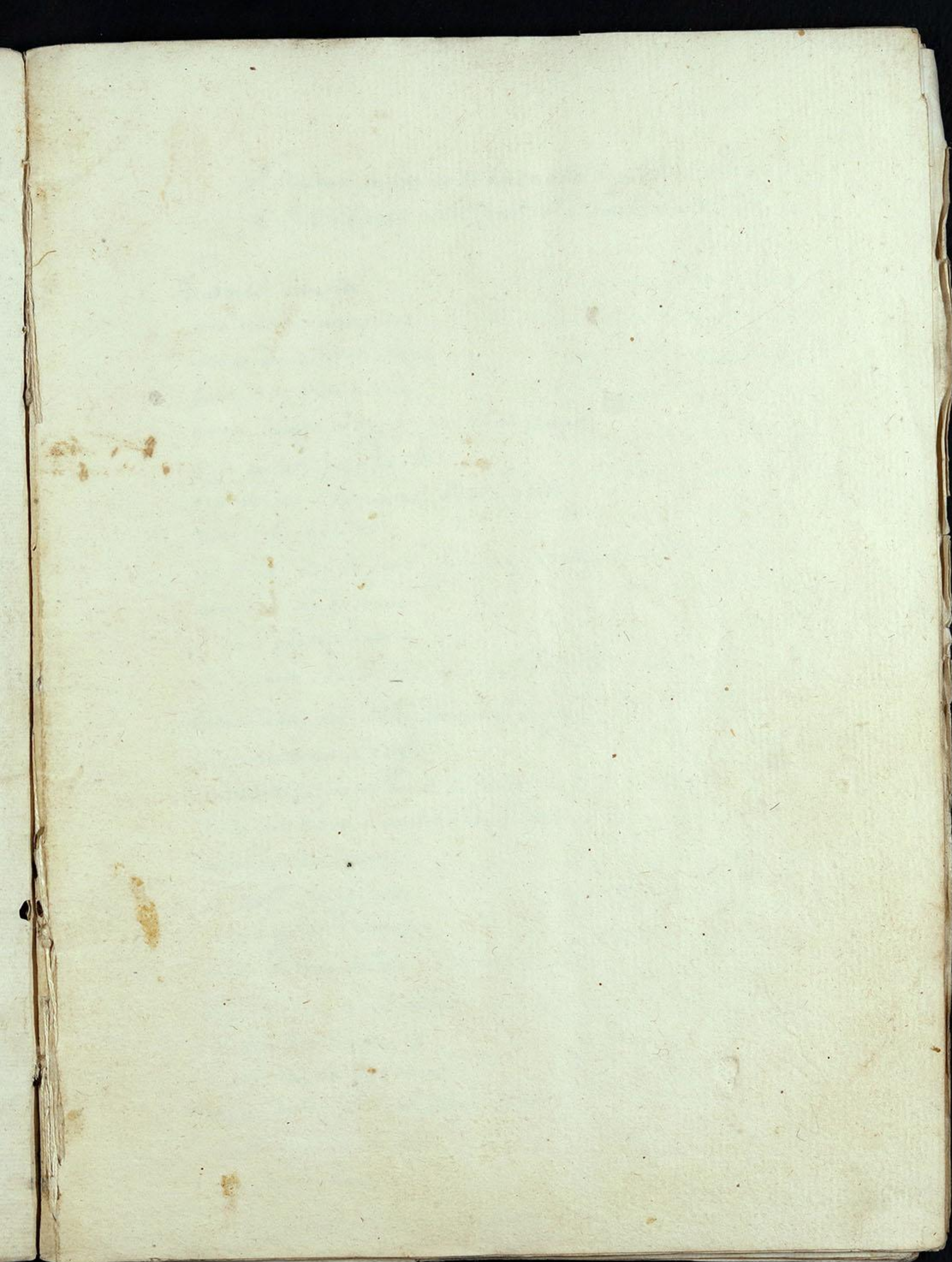
La morte del Re. Venerabile
Benedetto

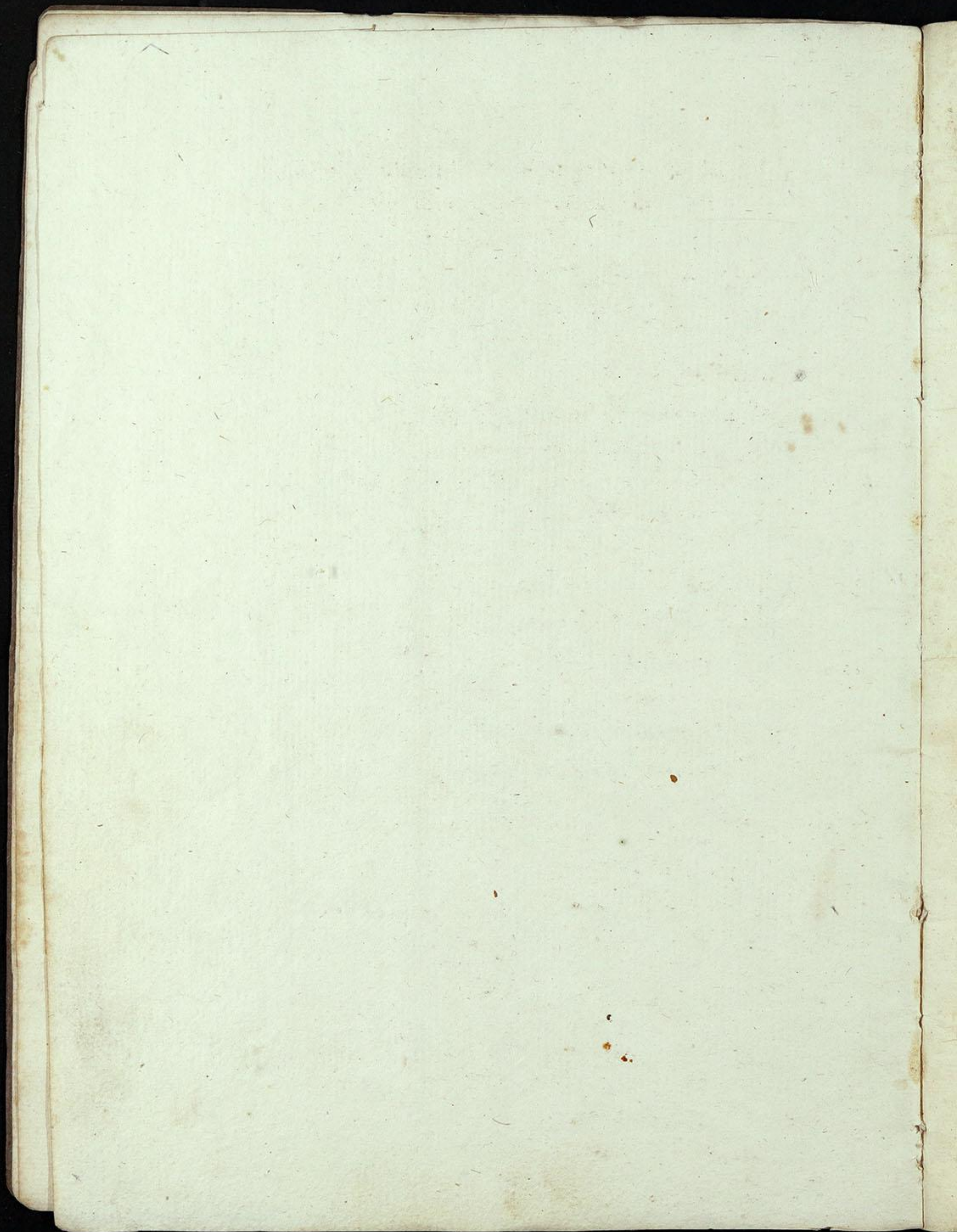
Agosto 1. Giorno, e in mezzogiorno
L'ora del gran festin bandire i con
L'addormentio nel sen di Dio
Allor, che io vedo, preda di morte

Quando se accende a compiere la sorte
E se nato, dolor mio, non è ingratum
C'è un po' di tempo in questo, e non è affanno
Allor i pensieri alla celeste Corte

Ala del Reo al dritto è intanto
L'ora il vero, che è in questo
E con tanto estremo il raggio abborro

Quando è il tempo, ogni splendor ferale
E in tanto di tanto opportuno del giorno
L'ora di tanto, che non è in questo





*L'Anima in forma di Pastorella à piedi
di Gesù Cristo nella Notte del S. Natale*

Pastorella smarrita

non dietro à mansuete
ma crude e fiere Belve
fuor della Patria mia
errai lunga sbaggion per selve oscure,
e in questa delle stelle
ben chiare, e luminose dove l'usato
Noce bella, e felice,
da Giuda non so qual s'umana, o eccelsa
condanna mi ritrovo
(o mia sorte beata)
in questo sacro e venerato Albergo,
Parmi comparsa della Grazia il raggio
à serenarmi il ciglio,
mentre in quest'ora io sento
dalla già devota e conturbata fronte
tua e tua cadermi
le Nubi benedisse
e già questo conosco
esser di mia salute e l'tempo, e l'loco,
Gioja e terror m'infonde
questa del Nazareno
risplendente Capanna
Aegia del Figlio dell'Eterno Padre
e di vergine madre
vicino glorioso
hospicio, e santuario prodigioso.

- Pargoleto divino
de candidi Ligustri
e de gigli innocenti
più candido, e più puro,
limpido sì d'innocolata Aurora
umilmente t'adoro
e degli occhi elementari un guardo imploro.

Quella quella son io
che col tenero pianto,
e coi dolci singulti, e cerchi, e brami,
tu sei il vero Amor mio
per collocarmi in Ciel, dal Ciel disceso,
Pastor buono e fedele
fra silenzi notturni
di ruggiadoso amor bagnato il crine
e solingo venuto,
perché t'apra il mio cuore,
perché ti segua, ed ami,
né mai più t'abbandoni.

A così grato arrivo
à sì lieta comparsa
ossequiosa Ancella
dallo stral de tuoi raj colta e ferita
già tua preda e trofeo cado à tuoi piedi.
Fiesi chi ti conosce, e chi s'intende
lascia le vanità del mondo ves,
se solo eterno Ben cerca, e desia.
Quando rugge il Leone

e vorace girar sentò d'intorno,
 quando inderne baguglie
 prova nel suo vicat mistico ovile
 con vera e viva fede
 i tui soccorsi ogni momento invoca.
 Io sola sola sono

L'ingrata, e l'importante
 ch' odo le tue chiamate
 e pur folla ti seguo à passi lenti.

Qual Pecorella al fonte
 quando, e scorgo me stessa,
 concepisco spaventi, e lante apprendo,
 e viciosa non curo
 me sollevor d'avidità importune!

Ora la memoria poi
 ah — memoria memoria

delle passate mie gravi sciagure

oh quante al Cor m'apporta

Doglie, Affanni, Aggravi;

tu ne sai tutto; ed io

ben ne sento le crisi.

Deh pria che l'ombra sola

de miei vaneggiamenti

mai più mi venga inanzi

mio sommo Ben fà per pietà che io mora.

Tu mi guardi, s'intendo;

vuoi ^{ben} che io tema, e tremi

soo l'on nipotente e forte braccio,
ma l'Amor vuol che io viva
La tua bontà mi vuole
frenar l'animosa
del mostro degli Abissi, e trionfante
del Regno eterno Herede,
tu mi guardi, s'intendo,
vuoi pace io ben mi avveglio;
pace, pace anch'io chiedo,
tua in pace composta
tua cheta è la Terra
placido il mar, e baciarono il fiume,
ogn'Animal sicuro
nei Nidi, e nelle tane
tutto pace riposa,
l'antro il bosco, e la selva,
e l'armonioso Ciel pace risuona.
Gesù pace anch'io me; pace ti chiedo.
questo è l'momento e l'hora
del mio rinascimento
delle fortune mie; festeggia e gode
quella schiera Canora
che te corteggia, e me soave invita;
tu mi guardi, s'intendo,
fuori dei nodi in cui
giacque un tempo risorta

ti la primiera libertà mi doni;
 per questo fin ti sei
 venuto in questa valle
 a patire a morire
 e me fedele in avenir sol brami.
 Gesù dunque al tuo canto
 stoio sempre costante
 saprò qual ti vorrai
 afflitta, o consolata,
 purché meco ti sia
 nulla temerò mai,
 tanto in te credo e spero
 che dà tua parte mia salvezza io giuro.
 ti dell'animo mio vedi l'idea.
 io sono tua fattura,
 tua conquista son io
 mio Creator, mio Redentor mio Dio!

10° Giorno Del Anno

Deus in adiutorium meum intende salm: 69

Gesù adorato, e Redentore amante
1 La vostra maestà sento vicina,
E in aiuto mio chiedo evemente
La vostra per pietà mano divina!
Fossi discacciarete à Voi d'inante
Quella, che di presente à Voi s'inclina,
E che cercando pecorella errante
Già toglie al sentier di sua rovina?
2 Onnipotente, el unico mio Bene
Deh venite à disfar l'empia congiura
Che l'Error mio contro di me sostiene!
Il grave peso della mia sciagura
3 Come l'Indica selce in giù mi tiene!
Del vostro braccio il sollevarmi è cura!

1 ~~all'Onnipotente e Redentore~~

3 Onnipotente Autor d'ogni mio Bene

3 ~~all'Onnipotente e Redentore~~
Gesù

Immagine di M. V.
chiamata la madonna del Cuore

6 Gen: Epifania
Surge quia uenit humanitas
et dilatabitur cor suum Isa. 6

Madre adorata, e di chi è mai quel Cuore
che Gesù mira e la tua man sostiene?
forse è il tuo che diffonde il suo candore
o il mio ch'oggi convertito a Te sen viene?

Se lo contemplo in maestà d'amore
dirò esser tuo, che carità contiene,
se d'orgoglio ripieno, e di timore
dirò che è il mio sciolto da ree catene.

Ma il tuo come esser può, se già ferito
fui dalle colpe dell' ingrato mio,
e dalle mie iniquità smarrito!

Ah l' ravisò, e l' conosco hora ben io!
egli è il mio, che dolente e convertito
con applauso del suo ricorna a Dio.

2 Feb.^o Presentazione di N. S. S. C. al Tempio
e purificazione della sua Santissima Madre

Quella ch'oggi Maria porta agli Altari
Facc del Sol più luminosa, e pura
fa divina, e l'umana egua Natura
Celebra in sacro nodo unita al pavi.

Ed io da quei baleni salutari
Tanta riceuero uita, e figura
Senza che del mio Cor la fiamma oscura
In più lucido ardor mutassi impavi?

Dalla Vergine Madre Immacolata
Hoggi l'eccello, e limpidò candore
Tutta vende la terra illuminata

E à tanto uenerabile splendore
l'anima mia aequiosa, e grata,
Tutta non diueruà uampa d'Amore?

5

Po Giorno di Quaresima à S. Chiesa

Madre, che per pietà sopra il mio Cuore
se Ceneri vitali oggi spargete
Oh quanto venerabile voi siete
Quanto di vostra Idea provido è il fine!

Per le passate mie gravi vuine
Oggi uestita a bruni mentre piangete
Alla mia cecità lume vedete
Del vostro Duol con le Virtù Piuvine

Madre con uero zelo, e vito santo
Di memoria feval, voi mi destate
Da pvauro sonno, e periglioso incanto
Voi l'eterna salute oggi mi date
Con mischiar questa polue al Vostro pianto
Del mio Core il perfido spargate.

la Morte

Spettrò non è la Morte; Alba è vivente
Che ~~diserra~~ diserra, e non chiude a noi la luce!
Sarà d'aspetto amabile, non truce.
S'io sarò ben contrito, e penitente!

Da questa vita misera presente
All'eterna, e beata ella m'induce,
E in luminosi esempi ella produce
I trionfali ausi alla mia mente!

D'errori è il Mondo una prigione oscura
Duc già scopre anche lo stato mio
Di giustizia la morte in partura;

Ben miravola con giubilo poss'io
Se il taglio di sua falce m'assicura
Che non avrò mai più d'offender Dio

Predestinatione

Oves meq' uocem meam audiunt

Perche può, perche sà, perche uol Dio
Tutti saluar, ne alcun perir consente
L'Unigenito suo se braccia aprio
In Croce ogn' uno ad accaltar pendente.

Impossibile à lui nulla è cred' io,
Altro che il non uoler esser clemente;
Diffidar del suo Cuor tenero e pio
È lo stual più crudel, che à lui s'auante.

Nostiane un guado suo forza maggiore
D'ogni mia graue colpa iniqua, e via
D'ogni passato mio commesso errore.

Sicuro il mio trionfo accioche sia
Basta, che le sue uoci oda il mio Cuore
Basta, che in lui uini la Fede mia.

Venerdì di Passione

Stabat iuxta Crucem Iesus Mater eius

Colse nel Furro del uicinato segno
La prima Donna il danno universale
E nella vaità del morso indegno
Festò la nostra Humanità mortale.

Abbr
In rimedio altra Donna oggi dà l'impegno
Di dar Furro divino, e uirginale;
Furro che appeso di salute in segno
Sia Della Croce al Albero vitale.

L'immacolata Vittima innocente
Questo è Gesù uero suonato Amore,
Questa è la uera vittima Innocente,
Scielta per emendar l'antico errore.

Con le pupille al sommo Padre inante
Donque per noi mentre il suo Figlio muove
Maria fa' il sacrificio onnipotente

Maria quel fox Abramo obbediente
del Figlio che t'hoi confido muore
fa' il sacrificio al Padre Onnipotente

Maria Virgine mo dux obbediente
mentre per noi salda il suo Figlio muore
fa' il sacrificio al Padre onnipotente

Domenica delle Palme

*Luce Rex tuus uenit tibi mansuetus
Agnus ductus ad occisionem*

A me uel fango dalla terra uscito
Diède uita, ed Arbitrio il grande Dio
E ad ogni moto, e ad ogni passo mio
Cos' suo concorso è sempre meco unito.

Donque s'io pecco al peccato mio partito
Sauuio fo' il mio Signor! tanto poss'io!
E à sì buon Padre Onnipotente, e pio
Tanto imperar può' il mio uolere audito!

Lo scervo al Re del Ciel Donque uenido
La Corona del Capo à lui diuello,
E da lui sommo bene io mi diuido?

Al' sì ch'io son quel uel crudel son quello
Che ingratamente con la coscia uenido
L'Amor che mi stà al fianco umile Agnello

Gionedi Santo

Mensa Eucharistica

Oh che mensa è mai questa ove il mio Dio
Tutto in picciol parrucella vislvetto
Porta l'immensità dentro il mio petto,
E di tutto il suo Amor, pasce il Cuor mio!

Qual maggior nutrimento aver poss'io
E qual mai forza maggiore aspetto?
Qual sostanza può mai nell'intelletto
Più vitale recarmi esca al desio!

Alle fiachezze mie, Dov non vapea
Miglior virtovo, e alla mia febre ardente
Un rimedio miglior Dov non potea.

Del suo figlio divino, et innocente
Al mio uooppo che Dov più non avea
fa Dettua Del gran Padre onnipotente.

Ricordi d'un Padre a suoi Figlioli

Domino cooperante, et sermone
confirmante. Marc: id
in festo Ascensionis Domini

Figli abbiate di Dio sempre il timore.
Ha tutto il ben chi ha Dio, e ha tutto il male
Quello che non ha lui. Figli si muove,
Studiate a salvar l'Anima immortale.

Il peccato vi sia sempre in honore,
Pensate al vostro nulla originale,
Siate giusti, e innocenti, e l'vostro honore
Custodite nel cuor parte vitale.

Del peccato pensate al grande onore
e al importare del nulla originale
siate giusti e innocenti, e l'vostro onore
sia d'upiltà la palma trionfale
~~sia d'upiltà la Palma trionfale~~

Odiare l'otio, e alle virtù applicate,
Dalle cattive pratiche fuggite,
E pronti ~~si~~ a chi u'offende perdonate,

Bandite l'ozio, e alle virtù applicate,

A chi ha cura di veggervi obbedite;
E se in tutto sicuri esser bramate
La soave ~~legge~~ di Dio legge eseguite.

~~pronti a chi u'offende perdonate~~
i vostri mancamenti esaminate

~~Amor del Signor sempre inusuale~~
~~A Gesù Crocifisso il cuore aprite~~

Al Crocifisso Amore il cuore unite

~~Amor del Signor sempre inusuale~~

Gauderetis utique, quia uado
ad Patrem in Fest: Pent: ^{st.} Euang:
Jo: 14 c.

Padre che parla ad una Figlia,
la quale si fa religiosa.

Figlia, che uera Figlia in questo die
Vai, come spero, al diuin Padre inante
Mè lascia pur, uanne à fissar costante
le tue pupille in lui humili e pie.

Corri alle uoci sue, lascia le mie
E su l'orme di lui ferma le piante,
Egli è tuo uero e uero Padre amante,
Egli sa tutte del salvar le uie.

Salua l'Anima pur, Figlia saluati
Sia pur del pensier tuo principal cura
E nel Amor di Dio sempre innottrati.

Passa Del Mondo il Tempo, e la Figura,
Effimevo è il gioir, dal qual tu parti,
Dio è il Bene immortale, che sempre dura.

In mezzo a un verde Prato l'Erin' sedea
Pecorelle guatando, e vaghi Armenti,
ma più di Monti a un Tortar' gruppo hauea
di quando in quando i suoi pensieri attenti.

Un di Hubi coperto a lui parua
Messaggiero di Nambi, e di spauriti.
Ai piè i vapori un altro hauea vedea
e in alto erger se l'inn al Ciel ridenti.

Chiara del Oriente Aura che spira
Don' e quando tu uoi con grata Frio
reggi (dice il Pastore) i miei sospiri;
Sprezza i bengli oscuri, e fa' che anch'io
solleuato dai guai portando aspri
con purgato sereno il cuore a Dio.

Peccato Veniale

Quante volte o Gesù proposi oh quante
d'ogni colpa fuggir l'ombra e l'onore!
Ma oh come infido al tuo Divino Amore
ed ingrato mi trovo et incostante!

~~punto~~ punto ~~puntello~~ da Vespa uil, sente dolore,
colto senza consiglio, e senza Cuore
fusti da me uieca Farfalla errante.

La ferita n'fu grave o mortale
come un tempo crudel feci più fiato
Ma volante, leggera, e Veniale

Son' le mie viti dunque affogate
del tuo sangue nel Balsamo vitale
o del tuo Piante al dolce Rio lavate

13 Giugno.

S. Antonio di Padova.

Voi che in Ciel del Monarca Onnipotente
I suffraggi quã più per noi chiedete,
Voi che in copia i miracoli spargete
A pro' di tutta la Cristiana Sente
Antonio Voi, deh' se mie prece intento
All' Individua Trinità porgete;
Voi dell' Anima mia cura prendete,
Donate un vostro a lei guardo indulgente.
In qual stato ella sia Voi la vedete
Vegna d' innanzi a Dio d' odio, o d' Amore,
E dai perigli suoi trarla scuotete.
In nodo eterno al suo divino Auttore
Quindi se per pietà Voi s'univete
Ogni gratia sarà gratia maggiore.

steeds van een ander soort.

Antigone de Larone

12 Luglio.

Festa de S.S. Ermacora e Fortunato Martiri
PP. della Diocesi d'Agia celebrata con
Rito distinto dall'Ammirabile pietà
di Monsig. ^{Umo} e Rmo
Vaniello Velfino Patriarca.

Son della Patria nostra Ervi primieri
Quelli, che in questo dì 's'aliv uegg' Jo
Vai terreni supplici ai seggi alteri
Vell eterna Citta santa di Dio.

Porta il Nativa i lor trionfi interi,
Vell lor sangue ingemmato e il suol natio
E questi son nostri Antenati ueri
Vi monumento glorioso e pio.

Vell Turro al venerabile Pastore
Su l'aurca Mitra in questo dì si uede
Scritto con stil diuino il loro Amore.
Ogn' un di Noi deve chiamarsi Ervede
Vell esempio immortal del lor ualore
Vell ualor esemplar della lor Fede.

Immagine di S. Vincenz Ferrerio

La Croce in alto con la mano erga
e fauendo col Diuino Amore
Fuoco di Carità dal Cin' spargea
Vincenz Tamarugo, e uincitore;

La gran' chiamata Vniuersal fauza
Aurora del giorno estremo, e Precursor
del Giudice immortal tutte scuota
l'ingente della Gloria e del amore.

Quand' era in questo lagrimoso orologio
le Genti d'ogni sorte à mille à mille
tolge dal precipizio, e dal periglio.

Quindi l'intente à lui nostre pupille
portando i cuori al Ciel col suo Consiglio
scoron d'alta pietà fiamme, e fauilla.

[Faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side.]

in Mano

S: Giuseppe

Virga Jesse floruit Virgo Deum et
Homines genuit.

Del' Uomo ad emendar l'antico errore
che tolto à sacra pianta il frutto lancia
nella man d'un altr' Uomo indito fior
da inaridita verga usir doveva,

Iustus ut palma floruit,
Vir germinavit Lilius.

In maestà di verginal candore
tal prodiggio recando all'Ara Libra,
Speso alla Madre del Divino Amore
ma non Uomo quest' Uomo esser poteva.

Consort Aurore Virginis
puro conjungens lumen.

Lo Spirto creator quando su l'Acque
della grand' opre sue librava il pondo
Gratia tale à quest' Uom dar si congiugue.

Rorans Celi desuper
Venit creator spiritus

Sepolto nel mortale horror profundo
fu dal prim' Uomo, e di quest' Uom rinaguer
nello splendor di redimuto il Mondo

Et mundus Filius Hominis
præclara lux recreat.

25 Marzo Incarnazione & morte di N.S.

Questo è quel sacro giorno luminoso
in cui tutto alla terra il ciel s'unì
e comparse d'amore all'Uomo in Dio
l'ammirabile evento & prodigioso.

Quest'è il giorno in cui l'Anno nuovo
dello' segno Divin' tutto spariò
& placato il Signore al mondo rio
mostrò il volto sereno & maestoso.

L'Virginità al Padre obbediente
per l'Uom' sacrificio tutto se stesso
qual mansueto Agnello d'innocente,

L'Uomo che fu già del peccato oppresso,
della Gracia spirando Aura indulgente,
fu salvo in questo giorno, & in Dio rimesso.

Venerdì Santo

Umile al Divin Padre ed obbediente
Per la tua liberar anima mia
Cristo a salir in Croce oggi s'innua
qual mansueto Agnello ed innocente.

Gia di mie colpe il grav peso ci sente
sotto il suplice d'empia tirania,
gia' l'uovo uà tutto in agonia
& di sangue a' mio pro' versa un torrente.

Muore per mè: treme la terra & scuote
ovulta forza l'il Volo ai sacri Altari
si fanno oscur le celesti Quote.

E le pupille mie de sassi al pari
potranno stare a tanto moto imoto
& imoto il Cuor che a non spicarsi impari?

Il signor ...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

24 Giul. Natività di S. Gio: Battista

Indulgenza Plenaria quotidiana amplissima nelle
Chiese del ordine de Predicatori

Sacri del mio Guzman Tempi u' adoro;

Immensi al par del Ciel qual Oceano

Vi uedo, e tutto in Voi scopro il tesoro

Della Divina Onnipotente mano.

In Voi per mio, e per comun vistoro

Tutto si moue il Siloe Romano,

Quiui d'ogni mio uopo aiuto imploro,

Quiui d'ogni mia piaga io mi risano,

Aque a formar questo gran Mare unite

Aue che qui salubri ogn' or spirate.

Vele che al Porto d' il Viator spedite,

Tutte le colpe mie dunque affogate,

Lo scoglio del mio Cuore intenerite;

Dai perigli quest' Anima saluate.

fumen refulsit percussosq:
latere Atri ceciderunt
latens.

24 Lug. S. Pietro

Fila il Verme, operoso e in mezzo ai stenti
A poco a poco fabricar procura
Stanza, che al fin vende prigione oscura
In cui troua di morte appvi tormenti;

Cadaueve sepolto e d'elementi
Primo in tal stato breue tempo dura
Perche poi rediuiuo altra figura
Prende gia sciolto dai passati euenti.

Così nel uero Camin della mia Vita
Dentro selua di guai, sorpreso anch'io
Temo d'hauer la Vita uia smavita
Ma dal penoso laberinto mio
Fuggio d'alta pietà m'apre l'uscita
E contrito vinapo in mano a Dio.

l'acqua salata per me
l'aria che m'incanta
l'aria

l'aria che m'incanta

Vita il tempo passato e un tempo di pace
che non si può più farci più pace
e l'aria che al fin m'ha perduto
l'aria che m'incanta

Capitano m'ha e l'aria
Pace m'ha e l'aria
Pace m'ha e l'aria
Pace m'ha e l'aria

Così nel mio tempo l'aria m'ha
Dentro l'aria di qua e di là
Tanto l'aria m'ha
Ma dal tempo l'aria m'ha
Raggio d'aria m'ha
l'aria m'ha

Nisi officiamini sicut parvuli non intrabitis
in Regnum Caelorum
28 7bre S. Michele - p.^o 8bre Angelo Custode

Pargolero gentile un di vidente

A Ministro ferali volgendo il viso

Trenò con dolce moto all'improvviso

Nella mano crudel colpo imminente;

Ah! de il fiero Satan con degno ardente

Me pure insulta e mi uovebbe uiso.

Ma così vestava vinto e desolato

Se l'adunò con puro se se sarò innocente.

Angelo tutellav di luce ornato

Beh! fatta per pietà, fatte ch'io via

Dallo splendor de vostri voi purgato

Sciostro d'ogni mia colpa iniqua e via

All'eterno di Dio Regno beato

forma del vostro piè m'apri la via.

Combatimento spirituale nel giorno
di tutti i Santi p.^o Nou.^{ve}

Belle de Colli et avni Alme beate
Che nel ampio senier d'alto splendore
Cinte con stola d'immortal candore
Dell'Agnello Divin l'ovra calcate.

L'anima mia del per pietà mivate
Come tutta ardevate e dal timore
Come nel egro e semivivo cuore
L'interno fuoco a punto agitate.

Del pè i guai che patiste ancora voi
E per quella mercede che ora godete
Del altra pace de felici voi

Con la palma virale che in mano avete
Recl' io vi offro da quest' ora in poi
Alle mistiche mie Gueve assistete.

Anima Del Purgatorio

Nelle fucine Del Divino Amore
Son Giustitia, e pietà d'accordo unite
A purgar col più uiso e forte addove
L'anime dal Mondo, e dalla Cossa uscire;

Il gran supplicio, e l'eterno clamore
Voi che di quelle Vittime sentite
Deh per pietà le viscere Del Cuore
Ai lor singulti ai lor sospiri aprite

Son così grate a Dio, son così belle
Di gloria col splendor d'anno d'intorno
Che vevar Nui puono gran bene anch'elie.

Puono di Cavità col vaggio adorno
Esserci al Porro eterno amiche Stelle
Nel nostro di viaggio ultimo Giorno

Amma del Lungarone
...
...
...

Belle facine del Lungarone
...

...
...
...
...
...

...
...
...
...
...

...
...
...
...
...

...
...
...
...
...

Scrivea marea del Tevere alla S^{ma}
M^{te} di Venezia con fervore di
sua la Christianità (An. 1717).

L^o S^{to}

Signor L^{mo} di S^{ma} M^{te} di Venezia

Signor, dell' angustia marea, della
con potenza vigor feroce il Tevere
e feroce guerra guerra in tutto
la Italia senza al Tevere, che

capitola Italia di Lago e Tevere
contorta all' Adria il Tevere, che
e suora il più terribile delano
la Tave alla del feroce Tevere.

Scrivea d' Europa il cuore afflato
marea d' Asia di Barbari un Tevere
e congiurano i Tasi a far profito.

Scrivea con la procelle e splendence
lungo sì, che alando il capo in viso
conosci ed Consiglio, e con la Tevere.

3

[Faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page]



Guerra mossa dal Turco alla Ser^{ma}
Rep.^{ca} di Venezia con terrore di
tutta la Christianità l'An. 1717.

A. S. E.

Signor Siv.^{mo} Delfino Capitan Generale

Tuoi, signor, dell' ampio mare infido
con potente vigor frème il veseno
e feroce portar procelle in seno
di Italia tenta al Bazzato lido.

L'impudenza Navia di Laffo e Gnido
conturba all'Adria il verginal sereno,
e scuote il più terribile baleno
La Faic albera del funesto Abido.

A Sacerar d'Europa il cuore afflitta
manda l'Asia di Barbari un Torrense
e congiurano i Fati a lor profitto.

Tu fra tante procelle il risplendente
Olimpo sei, che alzando il capo invitti
svionfi col Consiglio, e con la Menoc

Nascita Del Primogenito Di Carlo VI Imperatore
in tempo, che il Sommo Pontef: Clem: XI
univa alle sue Armi quelle degl' altri
Principi Catolici contro il Turco.

Al Conte Giusto De Pace

Nacque, Giusto, al Gran Carlo un regio Infante
E tutto esulta il battezzato mondo,
Spiegò limpidi Rai l'alto sembiante
E fu al Istro il suo ciglio Avco giocondo!

Questo Augusto Bambin forsi è l'Atlante
Che portava d'ambi gl'Imperi il pondo,
E in Bisanzio di nouo trionfante,
L'Albero piantava sacro e fecondo.

All' eccelsso Natale ecco risorta

Fausta su l' Vatican stella che aduna
Potenze inutte, e commun gaudio porta.

Sente il moto, che fa l'inclita Cura,

Tutta si scuote, e tremolante, e smossa
Cade, e ivamonta l'Ottomana luna

Solenne Ingresso del medesimo
all' eccelsa Dignità di Procurator
di S. Marco.

Preonom: Cap: Sen:
Giovanni Desplano

O' Pellegrin che stanco il piede avesti
con lo stupore ammonito nel ciglio -
senza costo di stenti e di periglio
qui hai ciò che cercavi e che mai più vedesti;

D' Enea maestà gl' Archi son questi
ch' ergon l' Adria Reale al suo gran Figlio,
Figlio, che nella mano, e nel Consiglio
con raggion mazio, e senlio esser diresti;

mira l' indito stivo come ha raccolto
di Fortezza, e Sapienza i hai più chiavi
nell' Imperioso, e luminoso voto.

L' ampia sue Glorie a misurar coi mari
e in quel de Numi il suo gran nome accolto
a contemplar qui la tua mente impari?

Alta Augusta Presenza Di Carlo VI Imp.^o

Carlo, gran Carlo e come mai poss'io
Comprender Voi dentro i miei guadi angusti,
Voi lo splendore immenso in cui s'unio
Dei maggior coronati e voi vetusti.

Senza profana idea, con alta Enio
Iratate Voi scetvi di gemme onusti,
Animo inuitto e solleuato a Dio
Vi fa' il Cielo toccar coi lauri Augusti.

Poche il Mondo comesso è in uostre cura
I vaggi della Gratia onnipotente
Cingon la uostre fronte inclita e pura.

Carlo con uero moto intelligente
Fanno per ben miravvi ampia figura
Le pupille d'Occaso, e d'Oriente.

94
NELL' ASSUNZIONE
AL PONTIFICATO
DI N. S.
BENEDETTO XIII.
NATO PRINCIPE ORSINI.



D Alla Gran Stirpe dell' Anizia Gente
Uscirono d' Eroi le Schiere ORSINE,
E come sparge i rai l' Alba nascente
Diffusero nel Mondo ALME Divine.

Al Ciel la SANTITA' più risplendente,
E ai Troni le Magnanime Regine,
Le Toghe al Tebro, e la Virtù eminente
Diero alle Sagre Porpore Latine.

Quattro GERARCHI il Vaticano avea,
Ch' esposti in quattro Piaghe il Redentore
Come fragranti Balsami tenea;

Quindi con grato e redivivo odore
Dalla Piaga del petto uscìr dovea
BENEDETTO, che a CRISTO era nel Cuore.

UDINE, Per Gio: Domenico Murero, a S. Tomaso Ap. *Con lic. de' Sup.*

S: E: Federico Cornaro
fu Logotenente in Vene

Ammirabile tanto nella Religione
quanto nel buon Governo

Vidde il Mondo ne Secoli remoti
Famosa Idea dei Re' Numa Romano
A ciechi, e finti Numi offerire i Voti,
E d'incenso Latin' culto profano:

A uero Dio sinceri, e piu' deuoti
Gli uffizi, e i riti del Onor Sourano
Ha' con piu' raro esempio a' Noi prodotti
L alta Pietà d'un Prencipe Cristiano:

Oh come nel gran cuor, nella gran Mente
Fanno Prudenza, e Religione al paro
Maestosa comparsa, e risplendente?

Della uera Sapienza oh come chiaro
Li indito raggio a' balenar si sente
Dalla fronte Real del gran Cornaro

Sabbato Santo

27

Di sacra notte ai Lagrimosi onori
diebbe l'Alba novella oggi l'orizzonte
tinta di chiari, e insoliti splendori
nel sangue di Sera' puro e vermiglio.

Dieddero all'Aura i' redimuti odori
la metta Violetta e l'bianco Giglio
colse gli Ulivi e i' rugiadosi Fiori
la Colomba nel vostro e nel ariglio.

L'ombra della mia cospira oscura e tetra
spento di pravi affetti ogni Vapore
si strugga in questo di tutta, e s'arresta.

Dal'inghiotto e gelido mio cuore
quindi ~~perde~~ s'arrio l'andamantina pietra
~~porta~~ dal Vrina il ~~Hazarano~~ Amore

porta onusti di palme olivi e fiori
la colomba il suo vostro, e il dolce ariglio.

e risorto dal Vrina e il Redentore

La fronte
Dalla fronte Real del gran Cornaro

15 Ag. Assunzione di M^d. J^{ma}

Ah si che al Cielo Ah si che al Cielo assunta
con trionfo di Gloria Oggi è Maria
e del Vmana Redentione consunta
i' segni a' Noi dal Paradiso inuia!

La' fra i' Beati a' tant' altezza è giunta
ch' eccede ogni sublime Gerarchia
e dal Figlio Divin' nulla digiunta
siede alla Destra Onnipotente e Pia!

Gia l'orto di Stelle in Capo aduna
tutta è dai rai' del aureo Sol vestita
et ha il coturno ai' Piedi d'argentea Luna

Alto splendor d'onde fu prima uscita
quando spuntò da immacolata Cuna
come a' suo Trono eterno ella s'è salita

In splendoribus sanctis ex hoc nunc quiescent
genua te. Psalm: 109

Dalla fronte Real del gran Cornaro

Memoria della Defunta mia Consorte

Amico io piango, e le pupille mie
sono d'amaro umor perpetua fonte,
Ai singulti, ai sospiri all'agonia
fan Echo per pietà la piaggia, e l'Monte.

Penso, e ripenso a' quel infante die
che portò del sepolcro al' Orizzonte
Quella, che tutta del mio ben' le vie
apriua nel seren' della sua fronte.

Ma deh' come il feral nembo di morte
cangia in inde bella il pianto mio
s'abbe lo sguardo alle celesti Porte!

Del puro Amor, con cui già mi rapio
frà le immortali, e liue vittorie
Ah che mi chiama Elena serco a Dio!

Strale n'è dalle Fucine usito
del cieco Arvier quel che mi punge il Cuore,
ma di fiamma pudica onesto ardore,
che più Anni e più lustri ho in sen' nutriti !

Lidio restai d' Elena mia rapito
nel fortunato e luminoso amore
Allor che di mia Età nel uerbo fiore
Secco già fui con sacro nodo unito !

Fu) di fiato supremo e onnipotente
Aura diffusa dall'Empiree uene
quella che accese il mio fuoco innocente

O de giusti affetti miei dunque le pene
che nel mio cuore la memoria sente
son di raggio divino auree catene !

Fatta Lidio e' la morte a' me si cara,
dopo che m'ha' l'Clena mia rapita,
che m'annoia ogni ben di questa vita,
e nel mio cuore ogni allegrezza e' amara.

Gia' di saldar l'Anima mia prepara
col diuino Signor la sua partita,
e nel ferale orror fatta erudita,
l'alto sentier d'Eternitate imparo;

Mi sembra il Mondo una Prigione oscura,
un' tempestoso Mar sempre agitato,
una crudel d'errori empia figura

Clena, che m'ha' il porto dimostrato
con luerna immortal splendida e pura
in attende ai Lidi eterni incaminato

Oppo d'Elena mia, d'io viva, e spiri
la luce amor di questo infuso mondo
è giudicio di Dio, che non asconde
alla vittoria idea de miei desiri;

Questi teneri miei lunghi martiri
Tutti saran di mento fecondo
se d'intorno al' diuin lume giocondo
fa che l'Animo mio sempre s'aggiorni.

Nella vicina morte io già discerno
impresso nella mente a' chiaro oscuro
il punto, che mi prunge nel interno;

Sul' orlo della Tomba io mi figuro,
e sospiro l'aiuto al passo eterno
che temendo e temando, io già misuro.

2
Stanza dove morì

Questo è il campo feral, dove risente
De' miei pensier aspre ferite il cuore,
Ove restò del mio perenne amore
In cenere sepolto il fuoco ardente

Qual colomba pacifica innocente
Qui fe' il suo trionfal volo maggiore,
E sommerso nel mar del mio dolore
L'Elena mia qui mi lasciò languente.

A me pur toccherà forse la sorte
Qui di rendere a Dio l'anima mia,
E il tributo pagar della mia morte.

Elena prega Tu, prega che sia
Camminino a me verso l'empiree porte,
Come fu questo campo a Te la via

Sito, dove in vita seder soleva vicina all'
immagine d'un Crocifisso

Qui della Croce all'Albero vitale
Ben spesso l'lena mia seder soleva
E del frutto, che qui pendev vedeo
Nutriva il suo bel spirito immortale

Lungi dal mondo ingrato, ed isleale
Qui la vera sua pace ella godea
E di mansuetudine prendea
Esempio dal divino originale.

Deh perchè mai anima mia non sei
Ancora tu di tal quiete amante
E tranquilla ancor tu, com'era lei.

Con sì bel lume alla memoria innante
De' tuoi combattimenti apprendi dei
Che l'umilta' d'tutto, è trionfante.

Elena dove sei? dove son io?

In cercarmi, e cercarti io mi confondo:

Me in me non trovo, e Te ravviso in Dio:

Tu in Cielo esulti, ed io piango nel mondo:

Fatto e' senza di Te lo stato mio

Qual arido terreno, e sitibondo,

Sopra di cui nembro turbato uscio

A cader tempestoso, e furibondo.

Io vivo, ah! Lasso, e viver non vorrei

Pavento nel pensar qual fia la morte

Quali del mio penar gl'ultimi ormei!

Elena queste mie gravi vittorie

Spezzar m'aita, giacche' salva sei,

E procura con Dio Tu la mia sorte.

Elena, che dal Ciel m'ascolti, e vedi
Con guardo luminoso, e immacolato,
Mira le pene mie, mira il mio stato,
Che implorando pietà posto a' tuoi piedi.

Elena deh per un momento viedi
Così cuore a me da Te gradito, e amato:
L'onnipotente Dio, che m'ha creato,
Prega, e la pace sua Tu m'intercedi.

Dai nodi che mi tengono ristretto
Fra timori, e perigli, uscir desio:
Tu m'el impetra col tuo grato affetto.

Nulla dal mondo più, nulla sper'io:
Special soccorso dalla grazia aspetto
Di rivedervi eternamente in Dio.

A Dio

Signor v'adoro unico Ben primiero
E vi ringrazio che m' avete data
Lia per sei lustri, ed un triennio intiero
D' Elena mia la compagnia beata.

Voi siete il primo Autor, Voi siete il vero
Fonte da cui tal grazia e' derivata,
Trario, che ben comprende il mio pensiero,
E sa l' Anima mia quale sia stata.

Io gia Signor, v'ho con piu' colpe offeso,
E Voi m' avete per pietà concesso
Di grazia in questa grazia il lume acceso.

Nelle catene il cuor m' avevate messo
D'un ben dato, e rapito, acciò che preso
Con quello io m'incammini a Voi d'appresso

AD¹⁰

A me Signor non fu dannosa, e via
Come al prim' uom la prima Donna avita;
Elena mi fu sempre compagna
Innocente, benefica, e gradita
Un tal dono d'avere, ah ben si' pria
Molto ingrata con Voi fu la mia vita:
Vi dimanda perdon l'Anima mia,
Giustizia non vi chiedo, i' chiedo aita
Il dono e' ritornato in vostra mano:
Nelle vostre Signor, mani lo rendo;
E desidero il vostro amor sovrano.
In Voi di rivèdere il dono attendo
Ritratto al non, se ho qualche affetto insano,
E tutto darmi al Donator intendo.

Sogno

Sopiti i sensi, e i miei dolori avea
 Placido sonno in cheba notte oscura,
 Quando che a me d'Elena mia l'idea
 Tutta comparve in lucida figura,

Come (te dissi quel che più premea)
 Come fu', come stai? Se in Cielo hai cura
 Di me, deh Tu m'aita: ella taceo
 Con viso umil nella sua faccia pura.

Ma perche' tanto interrogar non lice
 Desto' del mio parlare il fil reciso;
 Mi destai; mi smarrì l'ombra felice.

Che sia d'eterno ben segno quel viso
 Interprete fedele a me lo dice
 Il cuor, che sente il salutare avviso.

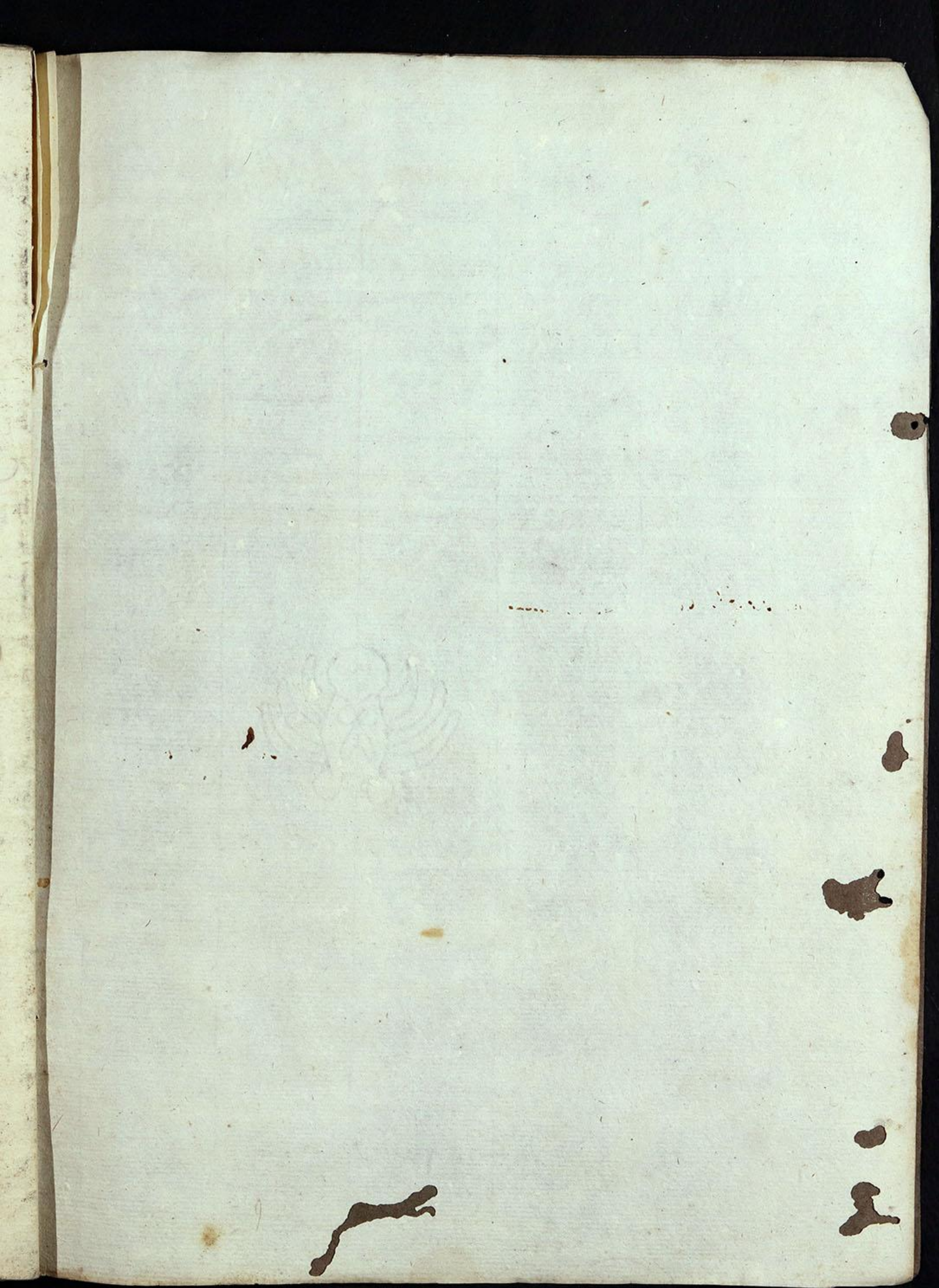
Solitudine

L'ombra del verde lauro, e degli olivi
Fatta è già Licio, al viver mio sì grata
Che la speranza, e la vittoria qui vi,
L'innocenza, e la pace ho ritrovata.

Tutto qui mi rievoca di vedervi
E salubri sospiri aura beata;
Di turbini superbi uiti nocivi
Non sento qui, né ho fronte qui turbata.

Poco lungi da me vedo il Cipresso,
Che con cima sublime il Ciel m'addita
Perché la sua tenga lo sguardo impresso.

Del tempo il lauro a trionfar m'invita,
L'olivò a star raccolto entro a me stesso,
E il Cipresso a moderar la vita.



Salvatore

L'ombra del verde bosco
Dall'alto del cielo
Che la speranza
D'una vita
Tutto qui mi pare
D'una vita
D'una vita
D'una vita
D'una vita
D'una vita
D'una vita
D'una vita

